

(I°)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
"CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTA'"  
EMILIA E ROMAGNA

n° di prot.

Bologna, 29 aprile 1945

AL 6° COMANDO MILITARE TERRITORIALE = B O L O G N A =

- O G G E T T O: relazione -

Nel mese di ottobre 1943 sia a mezzo comunicato apparso sui manifesti murari, sia a mezzo di inserzione sul giornale "Il Resto del Carlino" e di altri quotidiani delle Province di Bologna, il Gen.le BOSCASSI (che istituì il Comando Regionale E.R. in Bologna) ordinò che tutti gli Ufficiali dell'Esercito Regio in servizio sino all'8 settembre 1943 dovessero presentarsi presso il Comando Regionale, in via Sabbioni nei giorni prestabiliti a seconda del grado rivestito.-

In obbedienza a tale ordine si ebbe la prima riunione degli Ufficiali Superiori fra i quali erano presenti il Col. GENACCHI - Col. D'Amico - Ten.Col. COSININI - Ten. Col. CALINI - Ten.Col. MIDURI - Ten.Col. CEVA - Ten.Col. ANGELI - Ten.Col. AIELLO - Ten.Col. BENEVENTANO e molti altri ancora .-

Il Gen.le BOSCASSI, dopo avere esordito con una violenta filippica di invettive (adooperando un frasario quanto mai volgare) nei confronti di S.M. il RE ed il Maresciallo BADOGLIO, ed avere asserito che, in dipendenza del presunto "tradimento" ogni vincolo che legava gli Ufficiali alla Monarchia doveva intendersi decaduto ad ogni effetto; e dopo aver fatto particolare menzione sulla ragione d'essere, in linea di fatto e di diritto, della nuova istituzione della Repubblica Sociale Italiana, ed avere a modo suo spiegate le ragioni politiche e militari che imponevano agli italiani di riprendere immediatamente le armi a fianco "dell'alleato tedesco" passò a chiarire che tale obbligo riguardava, innanzitutto, gli Ufficiali S.P.E. (eccezione fatta per quelli appartenenti alle categorie: A.R.Q. - Riserva - F.O. - Mutilati mantenuti o riassunti - Ufficiali ricoverati in luoghi di cura o in licenza di convalescenza per cause dipendenti da servizio.-

Ciò premesso e sommariamente spiegato come si sarebbe effettuata l'organizzazione del nuovo Esercito Repubblicano per mezzo dei Comandi Regionali - Comandi Provinciali - Comandi Depositi Misti - Distretti Militari

Il Gen. BOSCASSI disse che, per meglio far comprendere l'organizzazione stessa, riteneva opportuno passare subito ad esempi pratici.-

Fatto l'appello dei presenti, prescelse varie coppie di Ufficiali Superiori ai quali affidò l'incarico di costituire i Comandi Provinciali e Depositi Misti nelle sedi di Forlì - Rimini - Ravenna - Ferrara - Modena - Parma ecc., con il preciso ordine di raggiungere le dette località entro 24 ore; detti Ufficiali vennero pertanto muniti di speciali norme particolareggiate nonché di lettere di accredito per le Autorità Militari Germaniche, per le Prefetture e per i Comandi delle Guardie Repubblicane delle anzidette località.-

Alla obiezione mossagli da un Ufficiale che rilevò come l'art. 2 della legge relativa alla costituzione dell'Esercito Repubblicano stabiliva che l'adesione a tale Esercito dovesse avvenire volontariamente, escludendo a priori la condizione dell'obbligatorietà (così come riportato dal giornale "Il Resto del Carlino") il Gen.le BOSCASSI rispose con le testuali parole: "del giornale si serva per altro uso! la legge sulla costituzione dell'Esercito Repubblicano ha subito delle necessarie varianti e, ad evitare domande oziose, e perché soprattutto intendano coloro che sono restii a capire.... faccio noto che l'obbligo a riprendere servizio é assoluto, senza eccezione alcuna per tutti quegli Ufficiali che saranno richiamati.-

Affermò che ogni eventuale resistenza sarebbe stata stroncata con ogni mezzo e che chi avesse tentato comunque di eludere l'ordine di richiamo sarebbe stato riguardato come un ribelle e, come tale, inviato davanti al tribunale speciale.- Aggiunse ancora che per quanto lo riguardava egli era animato a dare subito un esempio col mandare al muro il primo che si fosse azzardato a sabotare i suoi ordini; avvertendo che per i disertori o i renitenti sarebbero state attuate particolari sanzioni contro le loro famiglie.-

Ciò che del pari fu ribadito anche dal suo successore Gen.le MAGALDI; e che venne riportato anche sui manifesti murari dei vari comuni, quando ebbe luogo la chiamata alle armi per le classi 1924-25.-

In questa sinistra maniera ebbe inizio l'opera di nefanda intimidazione e compressione di ogni sacrosanto diritto e di ogni libertà, particolarmente nei riguardi degli Ufficiali in servizio permanente effettivo, sia da parte del Comando Regionale e Provinciale di Bologna (auspice prima il Gen.le BOSCASSI, poi il Gen.le MAGALDI) sia da parte delle autorità Politiche, della Guardia Repubblicana, delle Brigate Nere, spalleggiate dalle S.S. Tedesche e da tutta una muta di poliziotti e di spie!

Da quel momento la vita di un uomo a Bologna scese a minor prezzo di

(3°)

un bossolo di cartuccia! Più nessuna possibilità di sicurezza personale, più nessuna possibilità di trovare protezione e giustizia.- L'assassinio venne elevato a sistema !!

Per ininterrotti 20 lunghi mesi si é dovuto vivere con le proprie famiglie sotto un Regime di terrore, alla merce di un branco di briganti (vere belve umane quali il Gen.le BOSCASSI, il Gen.le MAGALDI, il Ten.Col. degli Alpini CHIERICI, il Ten.Col. Bersaglieri BERARDI, il Ten.Col. Fanteria PASTORINO, il Ten.Col. BERTONE, il Ten.Col. Bersaglieri GHINELLI, il Ten.Col. Bersaglieri ANDOLFATO, il Ten.Col. di Cavalleria DEL FURIA, il Col. SERRANTINI, il Col. AIELLO ed in particolare le note spie delle S.S. tedesche Cap.no di Fanteria AIELLO e Cap.no di Artiglieria SCARANI; nel campo politico il famigerato prof. PAGLIANI, il Dott. TORRI, il Dott. CACCIARI, il Dott. ROCCHI, il Cap.no carrista SIMOLA, il Cap.no Bersaglieri INNOCENTI, il questore FABIANI, i capi banda GIOVETTI & TARTAROTTI e tutta una obrobriosa associazione a delinquere di ladri e di spie, emanazione delle Brigate Nere e delle S.S. tedesche.-

Per la situazione così determinatasi ai danni degli Ufficiali in S.P.E. residenti a Bologna é ben noto in questo ambiente fu loro praticamente impossibile di poter vivere a lungo in incognito.-

La maggioranza dovette ricorrere a tutti i mezzi per non prestare servizio, avvalendosi più che altro della tacita intesa e del valido aiuto di alcuni Ufficiali medici (sia presso l'ospedale militare principale, sia presso la commissione medico ospedaliera) i quali non lesinarono nel dare ricovero in luoghi di cura e nel riconoscere anche inesistenti malattie per poter concedere dichiarazioni di inabilità al servizio o licenze di convalescenze.-

In dipendenza del loro atteggiamento di resistenza passiva, questi Ufficiali si videro privare degli addegni e per ben 20 mesi dovettero provveder al sostentamento delle famiglie col vendere oggetti preziosi e persino le masserizie, sobbarcandosi a privazioni di ogni genere ed a umiliazioni non comuni. :-

Ne consegue che per tale situazione così determinatasi in Bologna, nelle condizioni di tempo e di luogo anzidette, non si possa comunque ammettere che la situazione stessa abbia ad essere riguardata alla stessa stregua di quanto avvenne a Roma od in altre Provincie che, come é noto, furono liberate solo dopo pochi mesi, o di altre provincie dove, invece, l'operato di quei comandanti Regionali e Provinciali furono impostati a minori vessazioni e intimidazioni nei confronti degli Ufficiali.-

Le previste sanzioni contro quegli Ufficiali (in particolare per que

(4°)

li S.P.E.) che, "forzatamente" dovettero prestare servizio nell'Esercito Repubblicano e conseguentemente giurare, appaiono quanto mai ingiuste ove si consideri - casi ben noti - che le sanzioni stesse colpiscono ugualmente sia coloro che furono vittime della più nefanda coercizione (avendo dovuto riprendere servizio per evitare il Tribunale Speciale, la fucilazione, o addirittura l'assassinio, nonché le sicure rappresaglie alla famiglia con l'esproprio dei beni e, persino, con il fermo della tessera annonaria), sia coloro che, avendo spontaneamente aderito al cosiddetto Esercito Repubblicano, spontaneamente divennero spergiuri.-

Come è noto al C.L.N. - C.V.L. di Bologna, alcuni di questi Ufficiali non tralasciarono di esercitare in mille modi azioni di resistenza che fu, a seconda dei casi, attiva o passiva nei confronti dell'Esercito Repubblicano, passando a militari quali patrioti nel C.V.L. per preparare ed attuare l'insurrezione armata contro i nazifascisti, incuranti del continuo rischio di essere scoperti e condotti di-filati al patibolo.-

Appare ovvio che l'aver giurato sotto questi aspetti, rende nullo il giuramento spesso perché compiuto con la piena e assoluta riserva mentale, ed essere il giuramento coatto privo di ogni valore specie quando esso avvenne sotto la forza della coercizione più iniqua e brutale: arresto per i recalcitranti - denuncia alle S.S. tedesche - deportazione in Germania e sanzione contro le indifese famiglie.-

Ma vi ha di più ! Il Gen.le MAGALDI, superò di gran lunga il suo predecessore il Gen.le BOSCASSI nell'escogitare nuovi pezzi di coercizione; e valga il vero, dove si consideri che persino ai mutilati degenti e sofferenti negli ospedali egli volle imporre il giuramento, comminando le seguenti bestiali sanzioni contro coloro che non avessero voluto obbedire:

"" Parag. 2 - Art. D. (per coloro che si rifiutano prestare giuramento saranno applicate le seguenti sanzioni:

- Se ricoverati in luoghi di cura cessazione di ogni esistenza da parte delle autorità militari;

- Sospensione degli assegni;

- Denuncia alle Autorità Militari, Politiche e di Polizia !

Ciò in attesa di ulteriori provvedimenti più gravi che saranno stabiliti dalle Autorità Superiori 33".-

(Vedi allegato foglio n°1086 del 7 marzo 1944 del 202° Comando Militare Regionale di Bologna a firma Gen.le MAGALDI).-

In questo caso, pur volendo di proposito prescindere da un secolare principio del diritto ripetutamente accettato dalla legge, è canone fonamen-

tale della morale l'inesistenza e l'invalidità di qualsiasi obbligazione assunta con volontà inficiata e da videnza morale o materiale .-

Tanto più in considerazione che la minaccia fatta ad un ferito o mutilato di interrompergli le urgenti e necessarie cure (indipendentemente dalle altre forme di coazione minacciate e anzidette) rappresenta un sistema quanto mai iniquo di violenza che si esercita più principalmente con sicuro successo per lo stato fisico e patologico del paziente.-

• •

Come sopra é stato precisato, a Bologna, gli Ufficiali delle categorie Riserva - A.R.Q. - F.O. - Mutilati mantenuti o riassunti - per chiara disposizione del Ministero delle Forze Armate Repubblicane non furono mai obbligati al richiamo in servizio.-

Corre l'obbligo di rappresentare - perché ne sia tenuto debito conto - che molti Ufficiali delle categorie anzidette (che per ben 20 mesi godettero della più assoluta tranquillità) cerca oggi a liberazione avvenuta di dare ad intendere di non avere volutamente prestato servizio nell'Esercito Repubblicano, ha comunque giurato.- Ciò senza merito alcuno ma con l'evidente scopo di giocare sull'equivoce !

Così pure non può tacersi di quegli altri Ufficiali che, avendo potuto mantenersi in incognito riuscirono a sfuggire alle chiamate ed alla vigilanza delle autorità Repubblicane trovando così comode evitare tutti i rischi, compreso quello di entrare a far parte del Corpo Volontario della Libertà, come sarebbe stato loro preciso dovere.-

• •

Da quanto sopra emerge a luce solare che, per ovvie ragioni di equità, le vecchie disposizioni tuttavia vigenti per le sanzioni contro gli Ufficiali, specie per quanto riguarda la Provincia di Bologna, debbano intendersi non più rispondenti e comunque superate e, di conseguenza, debbono essere opportunamente annullate o emendate, onde consentire la possibilità di una più onesta e giusta discriminazione, senza di che si darebbe luogo ad una procedura paradossale quanto mai ingiusta che vedrebbe associati e confusi del pari, nelle stesse sanzioni punitive, eroici soldati e patrioti di indiscussa fede e valore, con tutta quella risma di rinnegati (ben noti al Comitato di Liberazione Nazionale di Bologna), che invece, per basso e vile opportunismo o per spirito settario di pura marca fascista, volontariamente passarono armi e bagaglio al servizio dell'Esercito Repubblicano o della Guardia Repubblicana, selvaggiamente operando ai danni dei propri fratelli e camerati e della patria oppressa.-

In conclusione , agli effetti della discriminazione occorre che gli <sup>(6°)</sup> Ufficiali siano riguardati e giudicati sotto i seguenti aspetti:

1°) - esenti da ogni sanzione :

A ) - ufficiali, patrioti che in dipendenza alla inderogabile necessità di poter meglio servire la causa della libertà alla quale si erano votati, ed anche in obbedienza a precisi ordini ricevuti in proposito dal C.N.L. giurarono e prestarono servizio nell'Esercito Repubblicano;

B ) - Ufficiali per i quali risulti ben chiaro che ricorsero ad ogni mezzo per esimersi dal prestare servizio nell'Esercito Repubblicano, ma furono costretti a giurare senza alcuna possibilità di evasione, e che a ciò dovettero piegarsi o per meglio esercitare la loro attività cospirativa, o perché a ciò furono costretti allo scopo di evitare il Tribunale Speciale - la deportazione - le sicure rappresaglie alle famiglie;

C ) - Ufficiali mutilati di guerra degenti in luoghi di cura sino prima dell'8 settembre 1943 (caso tipico quello toccato al Centro Mutilati Putti di Bologna) che furono costretti a prestare giuramento sotto la minaccia delle già accennate sanzioni;-

2°) - da colpire invece con tutto il rigore delle sanzioni:

D ) - Ufficiali che basso e vile opportunismo, o per spirito di preta fede nazifascista volontariamente avendo aderito e prestato servizio nell'Esercito Repubblicano si macchiarono di spergiu-ro;

Tanto può valere in linea di massima anche nei riguardi del personale (funzionario ed impiegati ) dello Stato.-